L'uomo alla guida è rimasto ferito. Altri incidenti in passato

Auto travolge e uccide 4 giovani seduti al bar

Nel Salernitano. Una delle vittime era il fratello del conducente, risultato positivo al test alcolemico

SALERNO. Ubriaco, a bordo di un'auto di grossa cilindrata lanciata a forte velocità ha travolto ed ucciso quattro ragazzi, tra i quali il fratello di 15 anni. È accaduto nel pomeriggio a Silla, frazione di Sassano (Salerno). I quattro ragazzi erano seduti ad un tavolino del New Club 2000, il bar centrale di Silla, che si trova alla fine di un rettilineo concluso da una rotatoria. Stavano seguendo le partite di calcio in tv. Poco prima delle 17 una Bmw 520 nera, guidata da Gianni Paciello, 22 anni, di Sassano, ha imboccato il rettilineo, ha sbandato ed ha urtato contro la rotatoria, rimbalzando poi verso il bar con un volo di alcuni metri. L'urto è stato parzialmente attutito da un marciapiede e l'auto si è schiantata contro il tavolino al quale erano seduti i ragazzi.

Sono morti nell'impatto i due figli del titolare del locale Nicola e Giovanni Femminella, di 22 e 16 anni, e due loro amici: il fratello del conducente della Bmw, Luigi Paciello, 15 anni, ed un omonimo, non parente, Daniele Paciello, di 14 anni. Solo Nicola Femminella era ancora vivo all'arrivo dei soccorsi, ma è morto durante il trasporto in ospedale.

Il titolare del bar, Cono Femminella, che era nel locale al momento dell'incidente ha visto i figli morenti ed è stato colto da malore. Il conducente della Bmw, Gianni Paciello, è rimasto ferito ed è ricoverato all'ospedale di Polla con una sospetta frattura al femore. Sottoposto al test alcolemico è risultato positivo. L'esame avrebbe rivelato la presenza nel sangue di Paciello di un tasso di alcol tre volte superiore a quello consentito.

Insieme ad alcuni soci il giovane gestisce un bar non molto lontano dal luogo dell'incidente. È un amante della velocità ed era già rimasto coinvolto in un incidente mortale, nel quale aveva perso la vita un giovane nel 2010, ed in un altro incidente, sempre a Sassano.

PASQUALE LAPADULA

L'INTERVISTA. Parla l'assessore regionale all'Energia e ai Servizi di pubblica utilità

«Non ci sarà un caos rifiuti»

Salvatore Calleri: «I commissari straordinari prorogati fino al 15 gennaio»

LILLO MICELI

PALERMO. «La Regione non lascerà soli i comuni nella gestione dei rifiuti. E la proroga dei commissari straordinari fino al 15 gennaio ne è la prova». L'assessore all'Energia ed ai Servizi di pubblica utilità, Salvatore Calleri, non si nasconde dietro il classico dito: «Ci troviamo di fronte ad una situazione transitoria con Srr (Società regionale rifiuti) che non sono ancora decollate. Però, certi allarmismi sono fuori luogo». Il riferimento è al presidente dell'Anci e sindaco di Palermo Leoluca Orlando che, nei giorni scorsi, ha detto che nei comuni con la scadenza del mandato dei commissari straordinari, sul fronte dei rifiuti, sarebbe scoppiato il caos.

«Orlando non ne faccia una questione personale - sottolinea Calleri - lanciando allarme, a mio avviso, ingiustificati. Deve essere riconoscente a me ad e Crocetta, in primis, che con il commissariamento abbiamo riaperto la discarica di Bellolampo, attrezzata per la differenziata. Sono prossime all'apertura anche le piattaforme di Gela, Messina ed Enna che consentiranno di intensificare la raccolta differenziata. In discarica dovrà finire la minima parte di rifiuti. Inoltre, ho disposto un'ispezione per aprire le cosiddette "cattedrali nel deserto", ovvero i centri di compostaggio, realizzati a suo tempo con l'impiego di milioni di euro. Due sono in provincia di Ragusa e una in provincia di Palermo. Ma ne stiamo "cercando" altre. Proprio così, ogni volta ne salta fuori qualcuna in più».

Dal prossimo mese di gennaio, come prevede una legge del 2010, gli impianti di smaltimento dovranno essere gestiti dalle Srr, mentre lo spazzamento dai comuni con le Aro (Ambito rifiuti ottimale). Abbiamo concesso il rinvio, ma mettendo dei paletti ben precisi, fino al potere sostitutivo in casi di ulteriore inadempienza». Alcune Srr sono sul punto di concludere l'iter costitutivo, mentre altre hanno diverse difficoltà: alcune non intendono accollarsi i debiti degli Ato, mentre in qualcuna si pone il problema dei dipendenti.

«È un problema che viene da lontano - aggiunge l'assessore Calleri - non facile da risolvere, ma dobbiamo comunque riuscirci. Spero che a gennaio il sistema sia a regime. E ciò consentirà di avviare con maggiore intensità la raccolta differenziata e portare meno rifiuti in discarica. Con la messa a punto delle piattaforme pubbliche ci si può provare. Se certi modelli hanno funzionato in altre regioni, non vedo perché non debbano funzionare in Sicilia, terra di antica cultura. Bisogna uscire dalla logica delle discariche, privilegiata dagli Ato, per uscire dall'emergenza, creata ad arte, che ha attratto l'interesse della mafia».

Nei piccoli comuni siciliani la raccolta differenziata ha raggiunto percetuali molto alte, mentre le grandi città come Palermo e Catania segnano il passo. Poi, ci sono casi limite, come Bagheria alle porte di Palermo.

«Passi avanti si stanno facendo in tutta la Sicilia - rileva l'assessore - ma sono troppo lenti. I comuni sono enti autonomi, non possono pensare che a risolvere il problema sia la Regione. Fra breve conosceremo il debito effettivo degli Ato che dovrebbe aggirarsi tra gli 800 milioni e 1 miliardo di euro».

Nonostante le obiettive difficoltà, all'assessore Calleri non manca l'ottimismo: «Sono soprattutto freddo, altrimenti non avrei fatto il percorso inverso di un cervello in fuga dal Nord al Sud. Mi sento un politico prestato alla tecnica».

DEBITI

«Fra breve conosceremo il debito effettivo degli Ato che dovrebbe aggirarsi tra gli 800 milioni e 1 miliardo di euro»

DIFFERENZIATA

Passi avanti in tutta la Sicilia, ma sono troppo lenti, soprattutto a Palermo e Catania

SALVATORE CALLERI
assessore regionale all'Energia

IMPIANTI

Presto quelli di Gela, Enna e Messina e l'apertura dei centri di compostaggio

PAPA FRANCESCO ALLA GIORNATA DEI NONNI

«Disumana la violenza su anziani e bimbi»

CITTÀ DEL VATICANO. «La violenza sugli anziani è disumana, come quella sui bambini, ma Dio non vi abbandona, è con voi, con il suo aiuto voi siete e continuerete ad essere memoria per il vostro popolo e anche per noi». Il Papa lo ha detto rivolto in particolare a Mubarak e Aneesa, 74 e 68 anni, sposi da 51 anni, con 10 figli e dodici nipoti. Sono profughi dal Kurdistan iracheno, e hanno raccontato le sofferenze del loro popolo, in piazza San Pietro, davanti a circa 30mila persone, in occasione dell'incontro dei nonni del mondo.

Anche Benedetto XVI ha partecipato alla prima parte dell'incontro, e a lui il Papa ha dedicato non solo parole, ricordando che lo considera un consigliere e che è bello averlo in Vaticano, ma anche gesti: un abbraccio caldo, con Benedetto XVI che sembrava aggrapparsi al successore, all'arrivo in piazza, e ancora al momento in cui papa Ratzinger si è congedato. E forse era dedicata in modo particolare al predecessore la riflessione che Papa Francesco ha inserito a braccio: «Gli anziani, i nonni, hanno una capacità di pregare per le situazioni più difficili, una grande capacità, e quando pregano per queste situazioni, la loro preghiera è forte».

Nelle risposte agli anziani prima della messa Papa Francesco, ha sviluppato molto concretamente la condanna della cultura dello scarto e del «dio denaro», e nella messa il tema della alleanza tra le generazioni, essenziale per la vita di un popolo, e antidoto contro il «totalitarismo». Nell'Angelus infine, anche con la richiesta semischerzosa di pregare per il card. Baldisseri, «il principale responsabile» del sinodo sulla famiglia, ha puntato l'attenzione sull'«importante evento», in agenda dal 5 al 19 prossimi, con all'ordine del giorno temi complessi, primo fra tutti quello dei divorziati risposati.

«Non sempre un nonno o una nonna - ha detto tra l'altro - hanno una casa, allora ben vengano le case per gli anziani, ma che siano veramente case e non prigioni, e che siano per gli anziani, che siano per gli anziani e non per l'interesse di qualcuno altro, non ci devono essere istituti dove gli anziani vivono nascosti e dimenticati».

«Quante volte - ha ribadito - si scartano gli anziani con atteggiamento di abbandono che sono una vera e propria eutanasia, si scartano i bambini, i giovani perché non hanno lavoro e si scartano gli anziani con la pretesa di mantenere un sistema economico equilibrato al centro del quale c'è il dio denaro».

«Ci sono talvolta generazioni di giovani che, per complesse ragioni storiche e culturali, vivono in modo più forte il bisogno di rendersi autonomi dai genitori, quasi di "liberarsi" del retaggio della generazione precedente. È come un momento di adolescenza ribelle. Ma, - ha sottolineato - se poi non viene recuperato l'incontro, se non si ritrova un equilibrio nuovo, fecondo tra le generazioni, quello che ne deriva è un grave impoverimento per il popolo, e la libertà che predomina nella società è una libertà falsa, che quasi sempre si trasforma in totalitarismo».

Nella omelia anche la sottolineatura del fatto che «Gesù non ha abolito la legge sulla famiglia, ma l'ha portata a compimento».

Prima della messa l'incontro è stato animato anche da esecuzioni di Andrea Bocelli, Massimo Ranieri e Claudio Baglioni.

GIOVANNA CHIRRI

I DUE PAPI

Il caloroso abbraccio tra Papa Francesco e il Papa emerito Benedetto XVI

TURISMO IN SICILIA

COME PROLUNGARE LA STAGIONE?

Voli diretti dall'estero da ottobre cessano

TONY ZERMO

Quest'estate abbiamo avuto un boom turistico che continua ancora, ma si sta lentamente sgonfiando. Alberghi a 4 e 5 stelle, B&B di tutti i tipi e di tutti i prezzi, villaggi turistici, lidi balneari, porticcioli pieni come l'uovo. Il perché è presto detto: praticamente non si può andare in vacanza nei paesi africani e mediorientali per i noti motivi, la Russia è bellissima, ma poco conosciuta e quindi suscita qualche perplessità, soprattutto adesso che è in lite con l'Unione europea, e di conseguenza la Sicilia è il posto ideale per una vacanza serena e soprattutto con la garanzia quasi assoluta del sole, mentre nel resto del paese è stata una stagione piovigginosa come non mai. Poi si mangia bene, ci sono bellezze archeologiche e paesaggistiche, si fanno i bagni a oltranza, ma che volete di più.

Però c'è un problema. Dal 1° ottobre tutte le compagnie straniere - oltre che Alitalia/AirOne - smettono i voli diretti tra la Sicilia e le grandi città estere, per cui andremo a perdere i flussi dal resto d'Europa e dalla Russia fino al prossimo maggio-giugno, quando dovrebbero riprendere i collegamenti diretti. I voli interni restano perché Alitalia ridurrà le rotte per la Sicilia solo parzialmente per dedicarsi al lungo raggio.

E' sempre accaduto che ad ottobre le compagnie aeree riducano i voli che erano stati incrementati nel periodo estivo, quindi nessuna sorpresa e nessun allarme. Però fa rabbia vedere come la Sicilia a ottobre e novembre sia ancora bellissima e piena di sole, mentre le compagnie aeree straniere considerano conclusa la «saison». Faccio un esempio. L'amico Ugo Rendo, che oltre ad essere un noto imprenditore è anche proprietario di alberghi di charme, mi dice: «Ho incontrato in questi giorni alcuni tour operators svedesi i quali mi hanno detto che loro avrebbero potuto portare, e lo avrebbero fatto molto volentieri, migliaia di turisti, ma non possono farlo perché le loro compagnie aeree a ottobre non fanno più voli per la Sicilia. La Regione può risolvere il problema? La Sac può fare qualcosa? ». Io giro la domanda ai diretti interessati perché penso che sia uno spreco non prolungare i mesi di vacanza in una terra dove c'è sempre caldo (tranne a febbraio). Se io fossi un abitante di Stoccolma e magari un golfista, e fossi in pensione, verrei di corsa in Sicilia per fare i bagni fino a dicembre. Chissà, forse parlare con i sindacati dei pensionati può essere un'idea.

Ma torniamo al problema principale: come destagionalizzare il turismo se le compagnie aeree non fanno più i voli diretti? Non è facile perché ci vorrebbe da parte delle società aeroportuali un incentivo alle loew cost, diciamo a Ryanair e a EasyJet, per fare questi collegamenti anche in autunno/inverno, e sappiamo che la Sac non dà alcun incentivo a Ryanair, EasyJet e alle altre compagnie. E allora? Al momento il management della Sac sta trattando con la Norwegian che effettuava voli diretti tra la Sicilia e le capitali nordiche Stoccolma, Oslo e Copenhagen. Siccome però non è facile trovare un'intesa, forse è il caso che l'assessore regionale al Turismo, Michela Stancheris, studi una qualche forma di facilitazione o di attrattiva senza incappare nella mannaia degli «aiuti di Stato». Trent'anni addietro la Regione pagava un milione di lire per ogni aereo che portava turisti nell'Isola, ora non è più possibile, a parte che le casse della Regione non sono certamente floride. Comunque qualcosa bisogna fare, anche ricordando che un secolo fa Taormina era considerata una stazione turistica invernale. Se nel settore cultura quando spendi un euro ne guadagni 7, nel settore turismo ne ricavi anche di più.

L'aeroporto di Comiso ha messo a segno un bel colpo, cioè ha concluso un accordo con Skanjet per portare ogni settimana mille turisti dalla Scandinavia. E' un accordo che vale solo per due mesi, ottobre e novembre, quasi diecimila turisti nel Ragusano, poi si vedrà, ma intanto è un modo efficace per destagionalizzare. La Sicilia dovrebbe essere in grado di raccogliere in inverno i pensionati del Nord Europa, non necessariamente vip. Questo esercito smisurato di capelli bianchi perché non dovrebbe poter trascorrere le feste di Capodanno al caldo, in riva al mare? Quando Prodi era presidente del Consiglio disse: «La Sicilia può diventare la California d'Europa».

Perché non ci crediamo anche noi e lo facciamo credere agli altri? Oppure perché non tagliamo la testa al toro, e visto che d'estate siamo al pieno, non spostiamo gli spettacoli classici di Siracusa in autunno, la stagione più dolce? Non è un'idea sacrilega, facciamoci un pensierino.